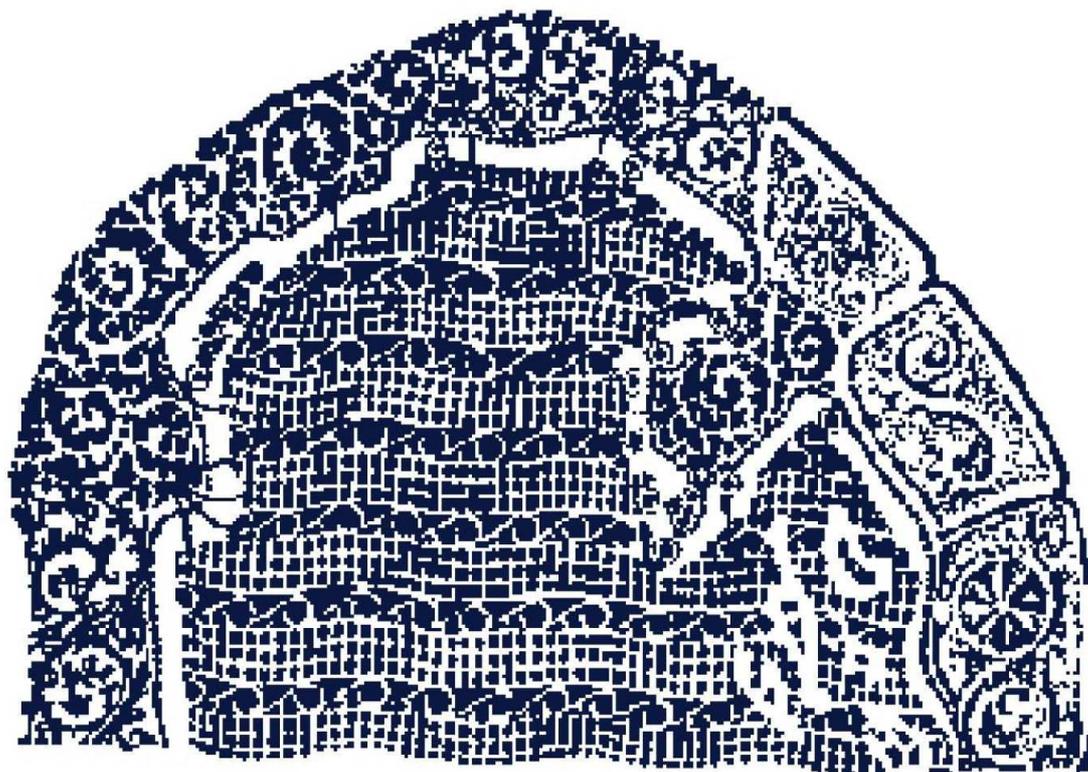


CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA

« I S T R I A »



RITORNARE SI PUÒ?

**I presupposti per un progetto di ritorno
culturale e socio-economico delle
seconde e terze generazioni dell'esodo**

ATTI DEL CONVEGNO

Trieste - Fiume, 21 e 22 novembre 2019

TRIESTE - 2020

CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA
« I S T R I A »

RITORNARE SI PUÒ?

**I presupposti per un progetto di ritorno
culturale e socio-economico delle
seconde e terze generazioni dell'esodo**

**ATTI DEL CONVEGNO
Trieste - Fiume, 21 e 22 novembre 2019**

TRIESTE - 2020

“RITORNARE SI PUO’?”

I presupposti per un progetto di ritorno culturale e socio-economico delle seconde e terze generazioni dell'esodo

ATTI DEL CONVEGNO

Tenutosi a Trieste, il 21 novembre 2019 nella sede dell'IRCI, Istituto regionale per la Cultura Istriana-Fiumano-Dalmata, e a Fiume (Rijeka), il 22 novembre, nella sede della Comunità degli italiani, Palazzo Modello.

A cura di Ezio Giuricin

Edito dal
Circolo di Cultura Istro-Veneta “Istria”, Trieste
Via Giovanni e Demetrio Economo 10
34123 TRIESTE

**Realizzato con il contributo della
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia**



Stampa ed impaginazione:
HAPPY DIGITAL snc
via della Torretta 6
34121 Trieste
www.happydigital.biz

PRESENTAZIONE

I contenuti del convegno

Il Convegno “Ritornare si puo?” ha voluto essere un’occasione di dibattito e di confronto per analizzare le possibilità connesse a un “ritorno” - nelle loro terre d’origine - degli appartenenti al mondo degli esuli, e in particolare dei loro figli e nipoti. Fra gli obiettivi dell’iniziativa vi è stato quello di offrire l’opportunità di delineare un nuovo progetto di dialogo, collaborazione e ricomposizione fra “andati” e “rimasti” al fine di recuperare i valori della presenza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia ed avviare, almeno parzialmente, un’azione “riparatrice” delle profonde fratture provocate dall’esodo cercando di salvare la cultura, l’identità e le tradizioni della componente italiana di queste regioni.

Si è partiti da un assunto fondamentale: gli individui sono destinati a scomparire, ma non può e non deve scomparire invece il patrimonio d’identità e di valori di cui sono stati i portatori; va innanzitutto salvaguardata un’eredità culturale, materiale e immateriale, che deve essere tramandata alle giovani generazioni.

La conservazione di tale patrimonio deve comunque riguardare una “comunità vivente”, garantire la riproduzione di un tessuto vitale per evitare di salvaguardare un’eredità senza eredi, destinata alla “musealizzazione”.

Il salvataggio di quest’eredità va fatto nei territori d’origine, nell’ambiente d’insediamento storico e non solo in Italia e nel mondo, tenendo conto di chi sono gli eredi “fisici” di questo patrimonio: i discendenti degli esuli e della minoranza rimasta, e con essi tutti coloro che vorranno abbracciare i valori di questa identità.

Il concetto e di conseguenza un progetto di “ritorno culturale” può essere declinato in varie forme e aspetti: quello politico-istituzionale (con nuovi accordi bilaterali, leggi, progetti europei o disposizioni che lo favoriscano), attraverso l’incentivazione di forme d’investimento economico rivolte a soggetti legati alla diaspora istriana, giuliana e dalmata che possano stimolare un ritorno di tipo economico-sociale, oltre che fisico, delle seconde e terze generazioni dell’esodo, attraverso più strette forme di collaborazione fra le istituzioni della minoranza rimasta e le associazioni degli esuli, costituendo, laddove possibile, delle nuove realtà culturali, associative, istituzionali, sociali ed economiche.

Dai lavori e dal dibattito sono emerse idee, progetti e indirizzi operativi utili (riassunti nelle conclusioni del Convegno) e numerose proposte concrete per il futuro che, si spera, possano fungere da stimolo all’avvio di una nuova fase di impegno e collaborazione comuni.

GLI ORGANIZZATORI

Il Circolo di Cultura istro-veneta “Istria”

è nato nel 1982 ad opera di personalità istriane quali: Fulvio Tomizza, Giorgio Depangher, Guido Miglia, Stelio Spadaro, Mario Brazzafolli, Franco Colombo, Livio Favento, Mario Fragiaco, Pietro Parentin, Livio Pesante, Rino Prelaz, Liliana Urbani, Marino Vocci, proponendosi una ricomposizione della cultura istriana dopo i traumi ad essa inferti dalla guerra e dal dopoguerra, e particolarmente intensi e profondi a carico della componente istroveneta.

Tale sofferenza, a lungo strumentalizzata ed ancora tangibile, appariva ed appare ancora alleviabile attraverso strumenti culturali capaci di instaurare un clima di collaborazione prima di tutto tra gli “andati” ed i “rimasti” e poi tra questi e le altre componenti ora maggioritarie, la slovena e la croata, a prescindere dai tre confini politici ora presenti in terra istriana in una prospettiva territoriale da “Cherso al Carso”, per consolidare una collaborazione socio-economica e giungere ad una macroregione europea pluriculturale.

SOMMARIO

PRIMA GIORNATA TRIESTE, SEDE IRCI, GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019

PRESUPPOSTI E CONDIZIONI PER UN “RITORNO CULTURALE”. I CONTORNI DEL PROGETTO

Saluti e prolusioni introduttive pag. 12
Livio Dorigo, *presidente del Circolo “Istria”*
Franco Degrassi, *presidente dell’IRCI*

1. PERCHÉ RITORNARE? LE MOTIVAZIONI IDEALI, ECONOMICHE, POLITICHE, CULTURALI

Ezio Giuricin, *Circolo “Istria”*: pag. 15
“Ritornare è possibile? I presupposti del ritorno culturale in Istria,
Fiume e Dalmazia per le seconde e terze generazioni degli esuli”.

Giuseppe de Vergottini, *presidente di Coordinamento Adriatico*, pag. 23
prof. emerito di diritto costituzionale all’Università di Bologna:
“Le iniziative di Coordinamento Adriatico per la salvaguardia
di un patrimonio culturale comune”.

Carlo Giovanardi, *senatore, presidente dell’Associazione “Fiume 1918-2018”*, pag. 30
già Ministro italiano per i rapporti con il Parlamento:
“Con una memoria condivisa il ritorno culturale è un’opportunità per tutti”.

→ **Guglielmo Cevolin**, *presidente del Gruppo Studi Storici e Sociali* pag. 33
*Historia” di Pordenone, docente di Diritto Pubblico all’Università
di Udine, coordinatore del Limes club Pordenone-Udine-Venezia*:
“Il pericolo della cancellazione identitaria nella globalizzazione
e la ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell’Istria,
Fiume e Dalmazia nell’Unione Europea. Profili giuridici”

Giovanni Stelli, *presidente della Società di Studi Fiumani, Roma*: pag. 38
“Motivazioni storiche di lungo periodo alla base del progetto di ritorno culturale”.

Dario Fertilio, *giornalista e scrittore, direttore de “Il Dalmata”*: pag. 43
“Il ritorno tra sogno, speranza e impossibilità”.

2. QUALE RITORNO? CONDIZIONI, ASPETTI, MODALITÀ, STRUMENTI E INIZIATIVE PER LA SALVAGUARDIA DI UN'EREDITÀ CULTURALE

Giorgio Tessarolo, *Associazione delle Comunità Istriane*: pag. 44
“Strumenti e progetti per un possibile ritorno di carattere economico:
ci sarà un ruolo, in tal senso, all'interno della programmazione europea 2021-2027”?

Tiziano Sošić, *presidente del Consiglio municipale di Pola*, pag. 49
Console onorario italiano a Pola:
“Esperienze pratiche di ritorno in Istria. Le sfide della concretezza”.

Gianclaudio Pellizzer, *presidente del Consiglio della minoranza autoctona italiana della Regione Istriana* pag. 52
“Il bilinguismo quale viatico dello sviluppo imprenditoriale”.

Pierluigi Sabatti, *giornalista e scrittore, Trieste*: pag. 56
“Il ruolo della stampa e dell'editoria.
L'esperienza della pagina “Istria, Fiume e Dalmazia“ de Il Piccolo“.

Kristjan Knez, *presidente del Centro “Carlo Combi”, Capodistria*, pag. 60
Società studi storici e geografici di Pirano:
“La narrazione della storia dell'Adriatico orientale.
Percorsi da intraprendere, collaborazioni da indirizzare,
riserve da accantonare per un rinnovamento storiografico”.

3. LA RICOMPOSIZIONE DI UNA COMUNITÀ: COME RIPARARE LE FRATTURE DELL'ESODO. IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ISTITUZIONI

Antonio Ballarin, *presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati* pag. 68
“Per un progetto di ricomposizione fra andati e rimasti.
Il ritorno possibile. Considerazioni e prospettive”

Maurizio Tremul, *presidente dell'Unione Italiana*: pag. 72
“Dalla pacificazione alla collaborazione. Il contributo degli Italiani dell'Istria, di Fiume, del Quarnero e della Dalmazia per la ricomposizione di un popolo diviso dalla storia, riunito nella Comune Casa Europea.
Le indicazioni e le proposte dell'Unione Italiana”

Donatella Schurzel, *vicepresidente dell'ANVGD, presidente del Comitato provinciale ANVGD di Roma*, pag. 76
“Percorsi e prospettive del ritorno. I contorni di un progetto nel rilancio di un nuovo quadro di collaborazione fra esuli e rimasti“.

Adriana Ivanov Danieli, *Associazione Dalmati italiani nel Mondo, Libero Comune di Zara in esilio*, pag. 79
“Collaborazione e nuove prospettive di dialogo. L'esperienza dei Dalmati”.

Gabriele Bosazzi, *presidente della Famia Ruvignisa, Unione degli Istriani*: pag. 83
“Ritrovarsi a Rovigno. I percorsi di collaborazione tra roviginesi esuli e rimasti”.

4. LA SCOPERTA DEL RITORNO. RITORNARE, RITROVARE, RISCOPRIRE, RINNOVARE. COME COINVOLGERE I GIOVANI.

- Maria Rita Cosliani**, *presidente della Mailing List "Histria"*, pag. 87
vicepresidente del Libero comune di Pola in esilio,
Associazione Italiani di Pola e dell'Istria:
"Dialogo, interazione e presenza culturale. I giovani. Il ruolo della Mailing List".
- Lucia Bellaspiga**, *giornalista del quotidiano "Avvenire"*, pag. 89
Libero Comune di Pola in Esilio:
"Collaborazione, esperienze, nuovi rapporti. Pensare a un futuro per le associazioni degli esuli".
- Gloria Nemeč**, *docente e ricercatrice di Storia sociale, IRSREC- FVG:* pag. 93
"Trasmissione generazionale delle memorie. Spunti e riflessioni".
- Silvia de Castro**, *docente di discipline giuridico-economiche*..... pag. 97
dell'Istituto Piero Martinetti di Caluso, Torino:
"L'amicizia fra Diego de Castro e i "rimasti" a Pirano".
- Antonia Blasina Miseri**, *presidente della Società "Dante Alighieri" di Gorizia:* pag. 98
"Educare al ritorno. Scuola, giovani, formazione.
L'esperienza in Istria della Società Dante Alighieri".
- Carmen Palazzolo Debianchi**, *Associazione delle Comunità Istriane:*..... pag.101
"Identità e ritorno in Istria, Fiume, isole di Cherso e Lussino con i giovani".
- Silva Bon**, *IRSREC- FVG, Istituto regionale per la storia della Resistenza*..... pag. 105
e dell'Eta contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia:
"Il passaggio del testimone".

SECONDA GIORNATA FIUME, COMUNITÀ DEGLI ITALIANI, PALAZZO MODELLO, VENERDÌ, 22 NOVEMBRE

NUOVE FRONTIERE DI COLLABORAZIONE FRA ANDATI E RIMASTI. COME RITORNARE? PERCORSI, PROGETTI E BUONE PRATICHE

1. PER UN PROGETTO DI "RITORNO": GLI STRUMENTI ATTI A INCENTIVARE E FAVORIRE IL RITORNO CULTURALE DELLE SECONDE E TERZE GENERAZIONI DELL'ESODO. QUALI PERCORSI?

- Guglielmo Cevolin**, *presidente del Gruppo Studi Storici e Sociali* pag. 108
"Historia" di Pordenone, docente di Diritto Pubblico all'Università di Udine,
coordinatore del Limes club Pordenone-Udine-Venezia:
"Progetti europei per Università, enti territoriali, enti esponenziali e associazioni.
Multidisciplinarietà, ricerca e divulgazione".

David di Paoli Paulovich, *presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, compositore e musicologo, Trieste:*pag. 115

“Proposte per l’affermazione di una comunità condivisa. Salvare e promuovere una cultura. Il ruolo dell’Associazione delle Comunità Istriane”.

Fulvio Varljen, *medico e ricercatore:*pag. 118

“Il ritorno (im)possibile: per una politica e una strategia comuni volti a favorire la ricomposizione di una comunità”.

Marin Corva, *presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana:*pag. 119

“Giovani e imprenditoria per il rilancio della CNI e della presenza italiana nell’Adriatico orientale”.

Rosanna Turcinovich Giuricin, *giornalista e scrittrice:* pag. 121

“Tornare oggi: una sfida da cogliere. Riunire categorie e professioni. Indirizzi e proposte per il futuro”.

Livio Dorigo, *presidente del Circolo di cultura istro-veneta “Istria”, Trieste:* pag. 123

Un Ritorno è possibile? Per un nuovo quadro di ricomposizione e un ritorno qualitativo sul nostro territorio. Il ruolo del Circolo “Istria”.

Andor Brakus, *Torino, vicepresidente dell'AFIM,* pag. 128

Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, Libero Comune di Fiume in esilio:

“La banca etica. Attrarre i giovani, riunire gli imprenditori, creare una rete.

L’autonomia e la soggettività economiche per la salvezza, il ritorno e la continuità di una cultura. Le proposte dell’AFIM”.

Corinna Gherbaz Giuliano, *preside del Dipartimento di italianistica* pag. 130

della Facoltà di Filosofia dell'Università di Fiume:

“Passato e futuro sul ruolo di ponte della rivista culturale La Battana”.

2. L'ESPERIENZA DI FIUME E DI ALTRE LOCALITÀ: PERCORSI E PROGETTI DI COLLABORAZIONE.

Giovanni Stelli, *presidente della Società di studi fiumani, Roma:* pag. 134

“Le esperienze dei Fiumani: un progetto comune. Le iniziative intraprese dal 1990 ad oggi. Il recupero della toponomastica e degli odonimi storici”.

Moreno Vrancich, *presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume:* . pag. 140

“La sfida degli odonimi storici e del bilinguismo a Fiume.

Il ruolo, le attese e le nuove sensibilità dei giovani”.

Franco Papetti, *presidente dell'AFIM, Associazione Fiumani Italiani* pag. 142

nel Mondo, Libero Comune di Fiume in esilio:

“L’esperienza dei fiumani. I traguardi di un lungo percorso.

Esuli e rimasti devono procedere insieme”.

Gianna Mazzieri Sanković, *Dipartimento di Italianistica* pag. 145

della Facoltà di Filosofia dell'Università di Fiume:

“Costruire un tetto di radici. Il Novecento letterario a Fiume.

Tra continuità e nuove sfide. (Se le case squarciate/ terranno le bocche aperte/avide della perdita intimità/noi scaveremo la terra/per costruirci un tetto di radici - Osvaldo Ramous”).

Laura Marchig, *Comunità degli Italiani di Fiume, Lista per Fiume*: pag. 153
“Sentire Fiume: l’impegno per capire e recuperare il passato, immaginare il futuro e costruire un patrimonio cittadino condiviso”.

Ilaria Rocchi, *caporedattrice della rivista “Panorama”, Edit, Fiume*: pag. 156
“La stampa in italiano presente ancora oggi a Fiume e il contributo che essa già offre e può ulteriormente offrire a rimasti ed esuli”.

4. RITORNARE SI PUO’?

TESTIMONIANZE, ESPERIENZE E BUONE PRATICHE

Franco Fornasaro, *scrittore e pubblicista, associazione Carta di Cividale*: pag. 159
“Ritornare oggi: esempi di dialogo e collaborazione”.

Silvia de Castro, *docente di discipline giuridico-economiche* pag. 161
dell’Istituto Piero Martinetti di Caluso, Torino:
“Il progetto »Istria«. Gemmellaggio tra alcune scuole italiane dell’Istria e una scuola del Piemonte”.

Franco Debernardi, *giornalista e fotoreporter, Giurizzani – Materada*: pag. 162
“Ritornare per non morire”.

Franco Biloslavo, *segretario della Comunità di Piemonte d’Istria*, pag. 164
Associazione delle Comunità Istriane, Trieste:
“L’esempio di Piemonte d’Istria. Ricomposizione, ritorno e un progetto di recupero”.

Franco Biloslavo: *presentazione* pag. 167
del video dello spettacolo di Simone Cristicchi “Tornar”:

Spettacolo realizzato a Piemonte d’Istria il 21 settembre 2014 da Simone Cristicchi sulla bozza della raccolta di memorie degli esuli incluse poi nel libro “L’ESODO DA PIEMONTE D’ISTRIA” - no se poteva star...”.

CONCLUSIONI..... pag. 169

Proposte e iniziative per favorire un progetto di ritorno culturale delle seconde e terze generazioni degli esuli

Intervista a Diego Zandel e Livio Dorigo pag. 173

Note e commenti della stampa sui contenuti del Convegno..... pag. 180

Guglielmo Cevolin

*Presidente del gruppo Studi Storici e Sociali "Historia" di Pordenone,
Professore Aggregato di Diritto Pubblico all'Università di Udine,
coordinatore del Limes Club Pordenone-Udine-Venezia*

Il pericolo della cancellazione identitaria nella globalizzazione e la ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia nell'Unione Europea. Profili giuridici

Parlare dopo l'onorevole Giovanardi e dopo il prof. de Vergottini è sicuramente difficile. Seguo il grido d'allarme lanciato da Giuricin per il quale siamo di fronte al pericolo di una cancellazione identitaria a cui dobbiamo fare fronte con tutte le forze possibili e quindi anche con la mia. Sotto questo profilo cercherò di dare un contributo seguendo la scia del mio maestro de Vergottini parlando del ruolo del diritto e poi, colpa (*felix culpa*) un po' di un altro istriano, Antonio Sema (Pirano 1949 – Montenars 2007, insieme abbiamo avviato l'iniziativa Corso di geopolitica in collaborazione con la rivista *Limes* giunto nel 2020 alla XXIV edizione), affrontando il tema sul piano della geopolitica, una disciplina che analizza i rapporti di forza, le sfere di influenza e che pertanto deve confrontarsi necessariamente con i principi del diritto. Quando il diritto tace prevale solo la forza. Per questo è importante trattare il tema della *ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia nell'Unione europea*, che si pensa come un ordinamento giuridico. Chi non è il più forte ha qualche possibilità di far valere le proprie ragioni con il diritto.

Ricordo di avere accompagnato il prof. de Vergottini proprio qui, a Trieste, a un convegno dell'IRCI sugli spostamenti forzati di popolazioni dopo la prima guerra mondiale. Un convegno importantissimo nel corso del quale era emerso il *coinvolgimento delle popolazioni anche attraverso dei plebisciti e dei referendum*, cosa che è stata *negata invece alla comunità nazionale italiana* dell'Istria, Fiume e Dalmazia, non coinvolta né interpellata con consultazioni negli anni Quaranta, come è parzialmente avvenuto sul territorio europeo dopo la prima guerra mondiale. Il tema generale della tutela delle identità collettive e quello particolare della CNI dell'Istria, Fiume e Dalmazia, minoranza autoctona in Slovenia e Croazia si presta all'interpretazione giuridica, con una prospettiva anche geopolitica.

Arriviamo un po' agli scenari dei giorni nostri. La rivista italiana di geopolitica *Limes* ha dedicato recentemente un numero speciale al ventennale della caduta del Muro di Berlino (Il muro portante, n. 10/2019). Un momento di rottura dei complessi equilibri sorti con la Guerra fredda che ha contribuito a mutare profondamente il volto della società europea e internazionale, ma, soprattutto, un avvenimento che, nel 1989, ha fatto venire meno un sistema degli Stati che aveva retto per circa cinquecento anni, fino alla spartizione del mondo con la c.d. guerra fredda.

Un'altra riflessione è quella relativa all'impatto dell'11 settembre del 2001; alcuni infatti hanno sostenuto che gli Stati abbiano perso il monopolio della forza, con la nascita degli "Stati canaglia" e la guerra "asimmetrica" al terrorismo come fenomeno mondiale.

Sono circostanze che ci fanno capire come la *cancellazione identitaria* a cui stiamo assistendo, la minaccia all'esistenza di minoranze, culture e popoli siano ormai indissolubilmente connesse anche alle profonde *trasformazioni della globalizzazione (economica)* che stiamo vivendo. I valori e lo spirito europei, i significati dell'“europeismo” che potrebbero difenderli sono purtroppo, al contempo, in grandissima crisi.

La tutela giuridica delle minoranze come strumento per la ricomposizione della Comunità nazionale italiana autoctona di Slovenia e Croazia nell'Unione europea

I cosiddetti *criteri di Copenaghen* divenuti importanti parametri politico-giuridici che sanciscono lo strenuo rispetto dei valori democratici e la tutela delle minoranze quali condizioni sia per entrare che per rimanere nell'Unione europea vengono utilizzati spesso in modo strumentale per tenere fuori alcuni Stati e non per consolidare e rafforzare ulteriormente le fondamenta europee. Il Trattato di Lisbona che tratta anche il tema della difesa della cultura europea, delle sue specificità (leggi il rispetto da parte dell'Unione europea dell'identità culturale degli Stati membri), prevede degli importanti aspetti sulla tutela delle minoranze, intese soprattutto come minoranze che in un'altra parte d'Europa o del mondo sono riconosciute in Stato. Anche qui molto, troppo resta ancora da fare.

Coordinamento Adriatico ha dato un contributo alla problematica della *tutela delle minoranze* studiando e *valorizzando il concetto di “autoctonia”*; un concetto importantissimo ma difficile da far passare nella grande riflessione generale sulla tutela delle minoranze in Europa. Rappresento il Friuli nella *Rete mondiale per i diritti collettivi dei popoli* (RMDCP, *Réseau Mondial pour les Droits collectifs des Peuples*, costituita a Bruxelles come associazione di diritto privato belga, per iniziativa di diversi esponenti della società civile coordinati dal CIEMEN di Barcellona) che organizza iniziative sul livello di protezione delle singole identità collettive non riconosciute come Stati. In quest'ambito però spesso bisogna sottolineare la distinzione fra concetti e fenomeni diversi, quelli ad esempio relativi agli immigrati, alle *minoranze alloctone* o di nuova formazione e la realtà delle minoranze originarie o di antico radicamento, profondamente legate ai valori e alle caratteristiche storiche e sociali dell'ambiente e del territorio, dove emerge prepotentemente, appunto, l'aspetto dell'*autoctonia*.

È un aspetto fondamentale direttamente connesso a quello della *“ricongiunzione” e ricomposizione di una componente nazionale e linguistica divisa e dispersa* dagli eventi storici e dai cambiamenti di sovranità, la necessità di *recuperare e tramandare la memoria e l'eredità culturale di una comunità*, di un popolo e di un territorio che sono stati o sono ancora seriamente minacciati. Cercando di non fare gli errori degli amici catalani che hanno posto in evidenza il problema dell'indipendenza e della sovranità della Catalunya andando a cozzare in pieno contro quella che si può definire l'utopia, dal punto di vista giuridico, della *sovranità divisa* (che il costituzionalismo non ammette). Sono in collegamento anche con un'altra realtà che è quella della Comunità Autonoma di Valencia (recentemente con un convegno scientifico di diversi giorni al quale ho partecipato come giurista, si sono celebrati i 40 anni dello Statuto di Autonomia, Morella, 25-27 ottobre 2019): una realtà *non indipendentista ma autonomista* molto avanzata negli strumenti per la tutela e conservazione della propria lingua, della memoria, dell'identità, delle proprie peculiarità culturali. Anche qui emergono le possibilità di coinvolgimento - ne parleremo in particolare a Fiume - degli ambiti universitari, di studio e di ricerca, di progetti che cerchino di mettere in pratica questi aspetti.

Gli ultimi strumenti: «Minority SafePack – one million signatures for diversity in Europe» e cittadinanza e sovranità digitale

Vorrei segnalare alcuni punti importanti del “*Minority safe pack*” - di cui si è parlato recentemente anche nella trasmissione Meridiani del 16 aprile 2018 di TV Capodistria condotta da Ezio Giuricin - e cioè le firme che sono state raccolte a livello europeo per un avanzamento dei diritti delle minoranze. Viene immediatamente in mente, come contrappunto, a livello europeo, il meno simpatico “Six pack” con il quale sono stati introdotti dei severi parametri di controllo finanziario per garantire la stabilità e l’equilibrio di bilancio dei singoli Stati a livello continentale. Con il Minority safe pack si sono raccolte in Europa 1.215.879 firme per migliorare la condizione e le forme di protezione delle comunità minoritarie partendo da una considerazione fondamentale: ci sono 50 milioni di europei che appartengono a varie minoranze che vorrebbero avere una tutela unitaria a livello europeo, degli standard univoci e condivisi di protezione e valorizzazione delle loro peculiarità con regolamenti che entrino immediatamente in vigore negli ordinamenti dei vari Paesi membri.

L’obiettivo è dunque quello di dare vita a un “pacchetto” di norme e leggi incisivo che riesca a far vivere meglio questo dieci per cento di cittadini europei appartenenti alle minoranze nazionali e linguistiche. Adesso ci sarà un nuovo corso della Commissione europea, speriamo che si riescano ad avviare delle modifiche reali alla condizione delle minoranze, superando quei livelli meramente dichiarativi e di principio che sinora hanno contraddistinto - con i loro limiti - la politica europea. Una di queste ultime dichiarazioni d’intenti sui diritti delle minoranze è quella espressa dal Parlamento europeo il 13 novembre del 2018 con una Risoluzione non normativa relativa alla *parificazione dei diritti minoritari nel settore della cultura, della linguistica, dell’educazione* e così via.

L’ambito dell’*innovazione tecnologica e nuovo contesto giuridico europeo* possono, se uniti, rappresentare un notevole avanzamento *per evitare la cancellazione identitaria della Comunità degli italiani d’Istria, Fiume e Dalmazia*. L’innovazione digitale ci consente da un lato, anche con limitate risorse, di rafforzare il contesto culturale - penso ai mocheni che ho conosciuto nello studio giuridico delle minoranze, sono pochissimi e sparsi nel mondo, ma che attraverso l’informatica riescono a riunire le loro forze e a realizzare molte iniziative - e dall’altro *consolida e valorizza* una particolare forma di esistenza virtuale sempre più reale, la “*cittadinanza digitale*”.

In questo contesto si possono prendere come riferimento *i catalani i quali hanno raccolto milioni di sottoscrizioni digitali per promuovere una cittadinanza digitale per chi si sente cittadino catalano* e vuole sostenere l’indipendenza e l’identità della Catalogna. Sono *sottoscrizioni e registrazioni digitali* che possono essere utilizzate *anche in maniera più strutturata* o specifica per promuovere singole iniziative culturali, consolidare relazioni e contatti, tenere unito un mondo. Un esempio che potrebbe risultare utile anche per la realtà degli esuli e della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, soprattutto per quelli che sono stati costretti a vivere molto lontano dall’Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Tutte le identità collettive sono costruite, ma non per questo non sono profondamente ‘reali’ e con conseguenze giuridiche e politiche. Dobbiamo cercare di dirigerci verso una dimensione che si occupi *non solo di tutela dei diritti individuali, ma soprattutto dei diritti collettivi, in un’ottica democratica*, pacifica come sempre hanno fatto le popolazioni istriane. Su questo versante dobbiamo richiamare il fatto che ovviamente *l’Istria ha subito una violenza devastante*: è stata colpita dall’esodo di gran parte della sua popolazione, un profondo vulnus storico, umano, culturale, sociale, nazionale e antropologico difficilmente superabile

che oggi deve essere in qualche modo riparato tramandando alle giovani generazioni un' eredità che non deve scomparire.

È una realtà che ha il bisogno, ma anche il dovere di richiedere di essere ricostituita, ricomposta e che dunque è *perfettamente in linea con i valori della democrazia europea*. Principi che sono un po' in crisi in un'Europa che sta segnando purtroppo il passo, dove gli interessi e il rigore finanziari sembrano prevalere su altri aspetti, ben più importanti, come i diritti e le libertà individuali e collettive dei cittadini, dei popoli, delle minoranze.

Ecco perché le indicazioni del Minority safety pack possono contribuire a invertire la tendenza, stabilendo delle *regole europee comuni (direttive e regolamenti europei)*, e non solo degli indirizzi che poi devono essere applicati e interpretati dagli Stati; una nuova produzione normativa sovranazionale che possa realmente innalzare il livello di tutela delle minoranze e proteggere le culture, le lingue e i popoli minacciati.

Bibliografia essenziale ragionata

Per una trattazione giuridica del tema dell'autoctonia con particolare riferimento all'Istria, Fiume e Dalmazia vedi: Piergigli V. (a cura di), *L'autoctonia divisa. La tutela giuridica della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia*, CEDAM, Padova, 2005; Piergigli V., *La tutela linguistica delle minoranze linguistiche nell'Alto Adriatico. Uno studio comparato*, in de Vergottini G., Cevolun G., Russo I. (a cura di), in *Fenomenologia di una macro regione. Sviluppi economici, mutamenti giuridici ed evoluzioni istituzionali nell'Alto Adriatico tra età moderna e contemporanea, vol. II. Percorsi economici ed istituzionali*, Leone editore, Milano, 2012, pp. 230-296.

Sui trasferimenti di popolazioni, coatti o volontari in Europa, anche con particolare riferimento all'Istria a Fiume e alla Dalmazia vedi: Varsori A., *La scelta occidentale dell'Italia (1948-1949)*, in *Storia delle Relazioni Internazionali*, I, 1985, n. 1, pp. 95-159 e n. 2, pp. 303-368; Sema A., *Gli Stati Uniti e certe premesse (in)culturali nella definizione dei confini italo-jugoslavi: una proposta di lettura della ricerca di Daniela Rossini sull'Inquiry*, in *Istria. Fiume. Dalmazia. Tempi & Cultura*, n.3, 1997-98, pp. 17-21; Cattaruzza M., Dogo M. e Pupo R. (a cura di), *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Napoli, ESI, 2000 e ibidem Sema A., *La storiografia dell'esodo italiano dall'Istria: prospettive per la ricerca*, pp. 253-267; Cattaruzza M., *Espulsioni di massa di popolazioni nell'Europa del XX secolo*, in *Rivista Storica Italiana*, vol. CXIII, n. 1/2001, pp. 66-85; Ternon Y., *Gli armeni. Il genocidio dimenticato 1915-1916*, Milano, Rizzoli, 2003; Pupo R., *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Milano, Rizzoli, 2005; Clarke B., *Twice a stranger: The Mass Expulsions That Forged Modern Greece and Turkey*, Cambridge, Harvard University Press, 2006; Bruneteau B., *Il secolo dei genocidi* (ed. it.), il Mulino, Bologna, 2005; Cattaruzza M., *L'Italia e il confine orientale 1866-2006*, Il Mulino, Bologna, 2007; Crainz G., Pupo R. e Selvatici S., (a cura di), *Naufreggi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2008; Aa.Vv. (a cura della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, *Le vicende del confine orientale ed il mondo della scuola*, Firenze, Le Monnier, 2010; Varsori A., *Storia internazionale. Dal 1919 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2015. Pupo R., *Fiume città di passione*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

Sul *Minority safe pack* vedi: Palermo F., *Le sfide del diritto delle minoranze in ambito internazionale e il ruolo dell'UE, con particolare riferimento all'iniziativa Minority Safe*

Pack, in Toniatti R. *Le minoranze linguistiche nell'Unione Europea*, 2019 in http://www.liatn.eu/images/Toniatti_Le_minoranze_linguistiche_dellUnione_eBook_completo_compressed.pdf, pp. 33-54; vedi anche per un approfondimento multidisciplinare nell'archivio di Tv Capodistria (<https://www.rtvsl.si/tvcapodistria/archivio>) la trasmissione Meridiani del 16 aprile 2018 condotta da Ezio Giuricin; vedi anche la sentenza del Tribunale dell'Unione europea nella causa T-646/13 Bürgerausschuss für die Bürgerinitiative Minority SafePack - one million signatures for diversity in Europe / Commissione che annulla il rifiuto della Commissione UE di registrare la proposta di iniziativa dei cittadini europei intitolata «Minority SafePack - one million signatures for diversity in Europe».

Sulla cittadinanza e sovranità digitale e sulle iniziative democratiche dei catalani vedi: Cevolin G., *Sovranità e Stato nazionale nell'attuale prospettiva sovra-nazionale e interna (anni 1999-2011): popoli e regioni in Europa*, in AA.VV., *Europa: il ritorno dei piccoli Stati. Autonomie, piccole patrie, processi di sussidiarietà*, Atti del XVI Corso dell'Università d'Estate della Repubblica di San Marino, Il Cerchio, Rimini, 2012, pp. 79-118; Cevolin G., *Catalano, valezano, castigliano. La guerra delle lingue nei Paesi catalani*, in *LiMes. Rivista italiana di geopolitica*, n. 4 2012, *La Spagna non è l'Uganda*, Luglio 2012, pp. 157-161; Cevolin G., *Prefazione. Impero e grandi spazi, Stato-nazione e soluzioni federali. Prospettive giuridiche e geopolitiche contemporanee*, in Ciola M., *Il concetto di nazione. Genesi, evoluzione criticità*, Atti della Scuola del Centro Internazionale EuropaItalia, Milano, 2018, pp. VII-XXXVI, in particolare il § *Sovranità digitale* pp. XIXss., il § *Il rischio della territorializzazione dell'Adriatico settentrionale e le zone economico esclusive (ZEE)*, pp. XXIss. e il § *Sovranità catalana (autodeterminazione versus esclusività della sovranità dello Stato spagnolo)* pp. XXIIss.; sul rapporto tra minoranze linguistiche e innovazione digitale vedi: Soria C., *uguali opportunità linguistiche digitali: un sogno?*, in Toniatti R. *Le minoranze linguistiche nell'Unione Europea*, 2019, cit., pp. 64-81.